FeLSA
Federazione Lavoratori
Somministrati Autonomi Atipici

Il lavoro parasubordinato nella provincia di Lecce

Collaboratori e liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata: una fotografia alla luce del nuovo report dell'Osservatorio Statistico INPS

*

Cosa raccontano i numeri del lavoro autonomo e parasubordinato nel Salento e nel Paese? A tracciare una mappa dettagliata è il nuovo Report dell'Osservatorio Statistico sul lavoro parasubordinato, pubblicato nei giorni scorsi. L'indagine restituisce una fotografia puntuale di collaboratori e liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata INPS — inclusi quanti affiancano questa attività ad altre occupazioni ed escludendo solo i prestatori occasionali — rivelando dinamiche e trend che meritano un'attenta riflessione economica e sociale.

L'analisi distingue l'universo dei lavoratori in due macro-gruppi: i professionisti, che esercitano un'attività autonoma abituale gestendo in proprio la contribuzione, e i collaboratori (co.co.co.), per i quali è invece il committente a farsi carico del versamento contributivo entro il mese successivo al compenso.

Un primo elemento di riflessione emerge dall'analisi territoriale: il confronto tra i dati del 2025 e quelli del 2016 evidenzia una forte dinamicità del Mezzogiorno, dove la crescita dei contribuenti ha raggiunto il +52,1%, superando i tassi registrati al Centro (+45%) e al Nord (+37,5%).

In questo scenario si inserisce il dato della provincia di Lecce, passata da 8.883 unità nel 2016 a 14.833 nel 2025 tra collaboratori e professionisti. Si tratta di un incremento straordinario pari al +66,95%, che distanzia nettamente la media nazionale (+42,1%), segnando uno scarto di quasi 25 punti percentuali.

Una crescita così sostenuta non indica soltanto vitalità economica, ma svela la frammentazione del mercato del lavoro salentino. Senza adeguate tutele su reddito, malattia e previdenza, il rischio concreto è la proliferazione di un nuovo precariato strutturale e privo di garanzie contrattuali.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la distribuzione dei contribuenti della Provincia di Lecce per fasce d'età nel 2025, da cui emergono precise peculiarità anagrafiche tra collaboratori e professionisti. Tra i collaboratori (9.930 unità complessive) si registra una forte concentrazione nella fascia centrale: la classe 30-59 anni raccoglie la quota maggioritaria con 6.533 lavoratori (65,79%), mentre la fascia giovanile under 30 ne conta 1.885 (18,98%) e gli ultra-sessantenni si attestano a 1.512 unità (15,23%).

Nella platea dei professionisti (4.903 unità) la polarizzazione sul segmento centrale è ancora più marcata: ben 3.735 contribuenti appartengono alla fascia 30-59 anni (76,18%), a fronte di 713 giovani under 30 (14,54%) e di 455 over 60, che rappresentano il 9,28% del totale.

Da questi dati emerge un quadro chiaro: per oltre il 65% dei collaboratori, appartenenti alla fascia 30-59 anni, l'assenza di un contratto a tempo indeterminato non rappresenta più una fase transitoria di primo ingresso nel mercato del lavoro, ma una condizione di precarietà strutturale.

Questa instabilità prolungata ostacola i progetti di vita e l'accesso al credito, oltre a maturare un grave deficit previdenziale per il futuro.

Al contempo, l'elevata concentrazione di professionisti nella stessa fascia d'età (3.735 unità, pari al 76,18%), unita all'incremento record delle collaborazioni a Lecce (+66,95% in nove anni), evidenzia il rischio di un uso distorto delle formule autonome. Il sospetto è che molti committenti locali ricorrano a collaborazioni e Partite IVA per coprire posizioni di fatto subordinate.

Un'ultima considerazione riguarda il reddito medio registrato nella provincia di Lecce. Nel 2025 i collaboratori hanno percepito mediamente 16.685 euro, mentre per i professionisti la media si è fermata a 13.048 euro.
Il dato più allarmante emerge tuttavia dalla scomposizione per genere, che svela un profondo divario retributivo in entrambe le categorie. Tra i collaboratori, a fronte dei 20.749 euro medi percepiti dagli uomini, le lavoratrici si fermano a soli 11.497 euro, registrando un reddito inferiore del 44,59% .

Tra i professionisti la forbice si mantiene ampia: i 14.422 euro medi degli uomini si scontrano con i 11.288 euro delle donne, segnando uno scarto sfavorevole per queste ultime del 21,73% Questi numeri evidenziano una doppia penalizzazione per l'occupazione femminile nel Salento. Nel lavoro autonomo e parasubordinato, il divario non deriva soltanto da compensi orari inferiori, ma riflette una forte discontinuità lavorativa e un carico sproporzionato di lavoro di cura non retribuito, che spinge molte donne verso collaborazioni parziali o a basso reddito.

Questo gender gap, sommato all'assenza di tutele strutturali per la maternità e la conciliazione vita-lavoro, si ribalterà direttamente sulle future prestazioni

previdenziali, condannando un'intera platea di lavoratrici a una fragilità economica permanente. I numeri restituiti dall'Osservatorio INPS rappresentano la radiografia viva della quotidianità e delle prospettive di oltre 14 mila lavoratori leccesi.

Senza un'inversione di rotta tempestiva e sistemica — incardinata su politiche territoriali del lavoro espansive, sull'effettiva trasparenza dei rapporti contrattuali e su una rete capillare di supporto alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro —, la forte spinta verso l'auto-impiego e le collaborazioni rischia di rivelarsi soltanto "alibi" formale. Una copertura burocratica dietro cui si cela e si consolida un precariato strutturale, privato delle garanzie basilari sui redditi, sull'assistenza e sulle future prestazioni previdenziali.

Valentina Pascali
Segretario Regionale Felsa Cisl Puglia